LEGISLATURA XVIII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUCLIO 1893

Ecco perchè io amerei non solamente che la circolazione fosse ridotta come propone l'amico Guicciardini (e l'onorevole ministro riconoscerà che una proposta la quale viene dall'onorevole Guicciardini, viene per convinzione tecnica sincera e non per spirito di opposizione), ma altresì che il termine fosse ridotto a dieci anni, perchè dopo dieci anni, se le condizioni del paese saranno mutate, si potrebbe più facilmente ritornare sulla buona via. L'onorevole ministro mi dirà che il termine è collegato con la liquidazione della Banca Romana, e questa sarebbe una ragione per non discutere in questo momento del termine.

Ma guardi bene, il ministro, che, in dieci anni, si dà alla Banca Nazionale, cioè alla Banca d'Italia, l'intero compenso della perdita della Banca Romana; anzi, come aveva ben osservato l'onorevole Vacchelli, in venticinque anni noi diamo alla Banca d'Italia un compenso assai maggiore di quello che le spetterebbe per la liquidazione della Banca Romana. Con la sola riduzione della tassa di circolazione, diamo alla Banca d'Italia 80 milioni di beneficio contro una perdita massima di 50 milioni. Se a questo aggiungete il beneficio proveniente dalla circolazione nuova che accordiamo a quella Banca, gli 80 milioni di benefizio diventeranno assai più contro 50 milioni di perdita al massimo.

Ecco perchè evidentemente il termine di dieci anni basterebbe, mentre quello di venticinque lega il paese al corso forzoso senza dire che dà alla Banca d'Italia un compenso troppo sproporzionato al servizio che rende.

**Presidente.** Ora viene la proposta dell'onorevole Chimirri.

L'onorevole Chimirri ha facoltà di parlare.

Chimirri. Scopo della mia proposta è quello di assicurare ai portatori di biglietti la maggior possibile garanzia.

Si sa che questa specialmente consiste nella liquidità del portafogli e nelle riserve metalliche che formano, si può dire, lo esercito di prima linea.

Ma certo gioverebbe grandemente al credito ed alla circolazione, se si accettasse la mia proposta che tende ad accordare al Tesoro e ai portatori di biglietti degli Istituti di emissione un diritto di prelazione per quelle attività. La mia proposta è così chiara ed opportuna che io spero che il Governo e la Com-

missione, apprezzandola giustamente vorranno consentire nel pensiero che mi ha mosso a farla.

Io aspetterò di udire il parere del Governo e della Commissione, e se non sarà accettata, dichiaro che la manterrò, pur sapendo la sorte che le è riserbata.

Presidente. Ora ci sarebbero gli emendamenti di coloro che non erano presenti quando li chiamai per isvolgerli. Secondo la consuetudine si intenderebbero abbandonati, ma è meglio procedere con benigna interpretazione del regolamento. Ha quindi facoltà di parlare l'onorevole Montagna.

Montagna. Dico la verità, a me non è riuscito di capire il perchè della giustizia sommaria che il ministro del tesoro ha fatto di tutti gli emendamenti. Il mio mira a tre obbiettivi.

Innanzi tutto, visto che il Governo e la Commissione non sono perfettamente sicuri delle disposizioni che hanno proposte per scongiurare la possibile eccedenza di circolazione (e devono essere in questo dubbio perchè altrimenti non avrebbero ragione di stabilire norme successive), io loro domando: perchè il biglietto non lo fa lo Stato? In merito alla circolazione non mi è riuscito di intendere da quale criterio siano partiti il Governo e la Commissione per stabilire la cifra per ciascuno Istituto.

La Banca d'Italia a cui si dà una circolazione di 800 milioni, si crede che abbia un capitale utile di 210 milioni.

Cerruti, della Commissione. Non si crede niente.

Montagna. E allora quale è il criterio?

Cerruti, della Commissione. Quello dello stato di fatto.

Una voce. È un accomodamento.

Montagna. Sia anche un accomodamento. Allora, non capisco perchè il Banco di Napoli debba avere una circolazione di 242 milioni.

È stato di fatto quello degli 800 milioni? E come lo desumono questo stato di fatto? A me pare che lo stato di fatto sia questo: che la Banca d'Italia si presume abbia attività equivalenti a 210 milioni; e dati i 210 milioni di capitale, si concedono gli 800 milioni di circolazione. Il Banco di Napoli, come dalla relazione risulta, ha attività patrimoniali di 65 milioni, e intorno a ciò non discutiamo, perchè si esclude la discussione